

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

Roma, 11 marzo 2019

ESCLUSIVO
la Repubblica

gentile signore Lucchi,

ho letto con grande attenzione la lettera esposta che ha pubblicato nel Suo profilo Facebook. Sabato scorso a Firenze, nel rispondere alle domande di due giornaliste, mi sono voi e alle Vostre sofferenze, che ho ridimensionato anche nel nostro ultimo incontro. Pensavo alle Vostre lunghe attese per conoscere la verità e ottenere giustizia. Lei vede, e se lo ritiene lo dica ai suoi genitori, abbiamo la Vostra stessa impressione che su ogni aspetto delle morti di Suo fratello si faccia piena luce e che ci siano migliori condizioni per adottare i conseguenti provvedimenti, varo di un momento ai propri doveri e al giuramento di fedeltà.

Le abbiamo fatto il Vostro lutto di dolore da persone, da cittadini, nel mio caso mi presento di esperienza: da padre. Lo abbiamo fatto anche noi - le sofferenze maggiormente dei familiari, come lei stessa ha più volte raccontato, e di cui lei ringrazia - mettiamo nelle

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

giustizie e riteniamo doveroso che ogni singola responsabilità nella tragica fine di cui si è visto, e lo sia nelle sedi opportune, cui è stata affidata.

Rispetto il rispetto assoluto della legge ci costringe ad attendere la definizione delle vicende penali. Non possiamo fare diversamente, come vuole la Costituzione, la responsabilità penale è personale. In questo abbiamo bisogno che sia esercitato esattamente, dai giudici, "chi ha fatto" e "chi non ha fatto". Nell'episodio riferibile dell'Università di Firenze il contesto era definito dall'inizio. L'evento dei militari eversivi, con responsabilità non da subito imputabili da negare, almeno nell'aver esito all'interno di un'arma di servizio e con l'uso del mezzo sui dotatori, quando invece avrebbero dovuto svolgere una pattuglia e tutela del Territorio e dei cittadini.

In questo caso abbiamo subito fatto tutti quelli disordini, dichiarazioni, documenti: disordini che saranno poi risolti nei giudizi. Le responsabilità dei colpevoli porteranno al dovuto rigore delle nostre

ESCLUSIVO

la Repubblica

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

noni, anche di quelle disinfluenti. A tre esenoti di omi-
lidio preterintenzionale sono stati sospesi. Non sono stati
rimossi, è vero. Ma è vero pure che, se ciò fosse avvenuto,
si sarebbe forse sbagliato. Faccio il riguardo due esempi.
Oggi emerge che uno dei tre - secondo quanto egli ha dichie-
rato, essendo gli altri due - potrebbe essere innocente. Tra
no innocenti gli agenti della polizia internazionale, che pure
sono stati incolpati e portati in giudizio.

Comprendiamo l'urgente e la necessità
di giustizia, con come lo storico di dover attendere ancora.

Ma gli ultimi provvedimenti, che certamente saranno presi,
non potranno non tenere conto del complesso evento
e del grado di colpevolezza di ciascuno. Che vale per il pro-
prio in corso alla Corte d'Assise. E ciò verrà ridefinito
bilmente anche in le nuove richieste inviate dal pubbli-
co Ministero, o nelle fasi delle indagini preliminari,
nella quale saranno giudicati anche coloro che oggi si sono
avvisti delle frotte di non rispondere.

ESCLUSIVO
la Repubblica

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

Io ho prima, e con me i tanti colleghi,
oltre centomila, che ogni giorno rischiano la vita per quei
valori che fin qui ho richiamato, soffriamo nel pensare che
la nostra uniforme sia ridonata da chi commette atti
che sono inaccettabili e nell'enne esortati e confortamen-
ti che non ci appartengono.

Con miei sentimenti,

Fioravanti

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica

Giulio Silvano
Mario Cucchi

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica

564

ESCLUSIVO
la Repubblica

ESCLUSIVO
la Repubblica